I PADRONI DEL MONDO

PARPIGNOL

I PADRONI DEL MONDO

"I TEDESCHI VISTI DAI TEDESCHI"

Venti caricature tedesche del *Simplicissimus* e della *Jugend*:

Gulbransson, Heine, Thöny, Bing
Wilke, Petersen, Finetti, Arnold

MILANO
Edizione d'Arte del *Bianco e Nero*
1918.

I padroni del mondo

cco un atto di accusa formidabile contro i tedeschi: la loro caricatura. E ci è piaciuto rintracciare, tra i fogli dell'umorismo artistico tedesco tutte le espressioni grottesche, tutte le visioni caricaturali, tutte le ironie figurate che assai bene e profondamente rispecchiano i vari ambienti germanici.

L'umorismo illustrato tedesco, — non occorre ripeterlo — è stato tra i più brillanti. Molte volte quest'arte minore, garrula e ridanciana si è avvicinata alla grande arte, cosicchè la massima Quintilianea che rivendicò negli anni della latinità, la padronanza nostra della satira «*Satura nota nostra est*» si direbbe sia diventato poco a poco per quello che riguarda l'ironia figurata dote essenziale di altri paesi.

Nei nostri ricordi di arte caricaturale paesana, non abbiamo, che qualche disegno del *Pasquino* di quel Casimiro Teia che fu uno dei più brillanti animatori del nostro Risorgimento. Ma il caricaturista piemontese, ben lungi dall'essere uno dei più forti ironisti geniali, poichè l'arte sua semplice ricorda spesso le linee del Daumier, e di molti caricaturisti francesi dell'epoca, si è trovato all'altezza dei suoi tempi, e

ha assai bene mantenuto l'impegno di fronte all'Arte e al Paese.

E' stato il Risorgimento che lo ha creato caricaturista di grande «classe» poichè nulla meglio dei tempi, crea i caricaturisti.

Questa guerra che travolge energie e sentimenti in un turbinio febbrile di vita, ci ha spesso frettolosamente posto di fronte agli ironisti dallo stile rapido e giornalistico che in espressioni serrate e nervose hanno colto acutamente tutta l'amarezza del momento che attraversiamo.

E la caricatura è veramente grande e feconda arte, poichè parla facilmente e rapidamente, in quel suo stile sintetico e sicuro, intelligibile a tutti, profonda, incisiva e suggestiva, semente perenne di ricordi, di amicizie e di antipatie.

Vi è spesso in moltissime opere dei grandi artisti qualcosa di caricaturale : in Michelangelo dalle muscolature paradossali gigantesche, nel più celebre allievo di Pietro della Francesca in quel Luca Signorelli così potente di composizione e drammatico d'ingegno, talvolta privo di misura sì da divenire caricaturalmente violento, in Giotto e nei primitivi grotteschi. E in Breughel il vecchio e in Goya dove l'incubo si unisce al grottesco, in Callot, energico e incisivo, nel giavanese Van Toorop dal segno sintetico, in Daumier e Gavarni.

E poi, in Ignacio Zuloaga con quelle sue figure ossute dove i segni dell'anima sono plasmati coll'esteriorità, e nel grande Laermans, belga, che vide nei

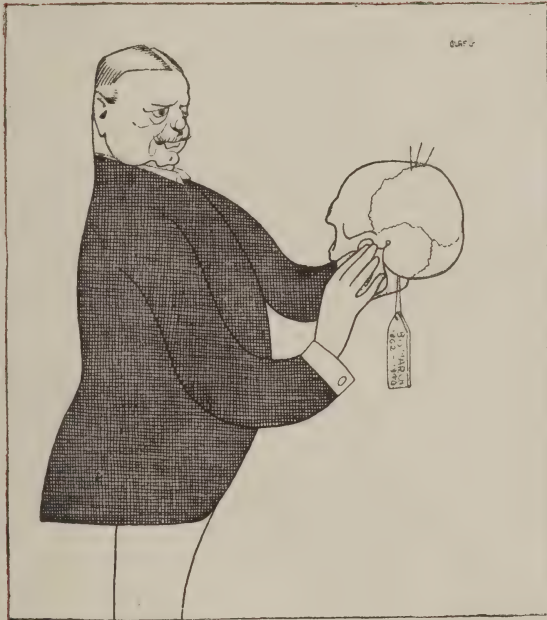
O, GULBRANSSON - MILITARISMO TEDESCO IN ALSAZIA

(Simplicissimus).

contadini il lieve umorismo degli antichi fiamminghi.

Arte è, dunque, la caricatura, intrecciata alla pittura e alla letteratura.

Arte pel cui connubio è necessario il pensiero e la tecnica, l'idea e il disegno, la psicologia e la filosofia. Lagrima nella cui perla si nasconde il sorriso. E risata che racchiude un singhiozzo. E arma che colpisce e lascia il segno. Perciò, arte e arma di combattimento. Oggi, in cui tutti i mezzi sono adoperati per la vittoria, la caricatura, arma aguzza e formidabile, non può essere lasciata indimenticata. E perciò tutti l'hanno adoperata, non più contro sè stessi in tratti lievi di ironia, ma contro il nemico; e le freccie si sono fatte a volta a volta più acute, e hanno lasciato spesso ferite che sanguinano e piaghe che ben difficilmente e dopo lungo tempo, solo, forse si chiuderanno.

Certo che da questa guerra non è uscito un Goya, e non uscirà neppure un Messonier, probabilmente, perchè la fotografia e più ancora la *film* stanno facendo una concorrenza spietata ai quadri di guerra, intesi non come opere d'arte e d'espressioni figurative di un sentimento, ma come rievocazioni fedeli di dati momenti. Penso che la caricatura di quest'epoca senza uguali, sarà un bellissimo argomento di studio per i critici di domani, che attraverso le ironie disegnate, i colpi violenti di ironia, le sferzate beffarde, le frustate sanguinose, faranno la storia quotidiana delle nostre speranze e dei no-

Bernhard von Bülow

GULBRANSSON. - BÜLOW E BISMARCK

(Simplicissimus).

stri disinganni, con i documenti dell'Arte che è più di tutte vicina al fango degli abissi e alle purezze delle vette che compendiano tutta la vita di questa umanità schiava da molti anni nel duro dovere di uccidere.

Tutti i paesi hanno avuto nei caricaturisti, i loro brillanti commentatori salaci e beffardi.

Gli ironisti della matita sono un poco così i moderni rapsodi scettici e vivaci della nostra vita quotidiana.

Ma la loro ironia arguta e cinguettiera si è acuita solamente nelle lotte politiche intestine, o disegnando certi lati della vita, dati ambienti corrotti e malati dell'ordinamento sociale.

E i caricaturisti hanno fatto in ogni paese delle campagne memorabili. Tribù sempre in guerra, centuria che sa di avanguardia, esercito che vuole ogni giorno le sue battaglie, in nessun paese è stato ferocemente severo verso tutti gli ambienti e verso tutte le classi come in Germania.

A parte le memorabili campagne del *Simplicissimus* contro il *Zentrum* prima, e contro il Kronprinz poi, a parte le feroci caricature che dal *Meggendorfer Blätter* al *Fliegend* e alla *Jugend* bersagliarono gli ambienti delle varie *Verbindungen*, le cricche elettorali, i poeti, i socialisti, tutta la caricatura non è stata mai benevola verso i tedeschi stessi.

Ed è un fatto strano e di per sè già sintomatico.

In tutti gli altri paesi, dalla Francia all'Italia, dall'Inghilterra all'America, la caricatura paesana ha

PETERSEN. - POLITICA INTERNA.
(Simplicissimus).

tratto motivo sì, dalla vita propria per ironie disegnate e per satire figurate, ma l'*humour* è sempre stato, più che garbato, benevolo.

Mai la satira dei propri paesi quando non è spinta da ragioni politiche si presenta aggressiva come invece in Germania, dove la caricatura frustò — è la parola adatta — i costumi, gli ambienti e le persone.

E parlando di caricatura germanica, intendiamo parlare della vera caricatura, quella cioè, contrassegnata da dignità di linee e gusto di stile.

Non già quella berlinese, che mai riuscì ad assurgere a un vero primato, che fu invece patrimonio sicuro e solo dei bavaresi e di Monaco.

L'*Atene dell'Isar*, come pomposamente chiamano i bavaresi la loro capitale, era diventata da tempo il centro artistico della Germania. Dal dicitore Ernst von Possart al pittore della Germania imperiale Franz von Stuk, da Olaf Gulbransson, il principe dei caricaturisti a Ludvig Thoma, il primo umorista tedesco, avevano dato a Monaco una aureola di città artistica veramente di primo ordine.

E aveva, con una goffa copiatura scimmiesca, imitato Parigi nei suoi cabarets e nella sua vita.

A centinaia pullulavano i *cabarets* del *Moulin rouge* e dello *Chat noir*. La *Kneipe* (luogo di ritrovo per studenti che si battagliavano a colpi di *schläger* e di *gloche* nelle *Mensuren* tradizionali) appesantiva il *cabaret* parigino. *Schwabing* riproduceva la bohème di Montmartre, in volgare.

E questa città dove con gusto mediocre si ricordava Atene, Firenze, la Latinità e l'Ellenismo, Parigi e Roma, diveniva ben presto, offrendone certo il motivo umano più copioso e più interessante, il centro dell'arte caricaturale.. .

A Monaco sono fioriti — occorre dirlo — i più begli esempi dell'arte umoristica e satirica illustrata. E il *Simplicissimus*, prima di tutti e in capo a tutti, fondato da un editore intelligentissimo, Albert Langen che seppe raggruppare intorno a sè valorosissimi elementi e artisti acuti e bizzarri. E li chiamò da ogni parte di Europa, sempre però simpatizzando col grande tronco germanico.

Il giornale che per un decennio quasi dettò leggi d'arte caricaturale, sembrava un ministero.

S'erano divise le specialità come tante sezioni. Olaf Gulbransson, norvegese, aveva la caratteristica della caricatura personale e delle figure più profondamente dense di psicologia. Franz von Reznicek, ungherese, si era specializzato nella satira del mondo elegante e della femminilità, Eduard Thöny. nella caricatura militare; Th. Th. Heine nella satira violenta di politica: Wennerberg negli interni eleganti, Heinrich Kley negli animali applicati all'umanità; Schondorff, nella caricatura paesana; Wilhelm Schulz nella satira politica; Wilke nello sport; e poi Kainer, Blix, Bing, Michel, e una quantità di altri illustratori ironici della Germania formavano l'altra schiera.

Ed è assai interessante vedere come ogni ambiente, ogni elemento, ogni mondo è stato colpito. E con

che violenza di stile, con quale profondità di senso ironico, con quale veemenza di *humour*, l'arte caricaturale tedesca ha « *lavorato* » i vari tipi.

Eccoli, i padroni del mondo.

Sono qui, davanti a voi: eccoli con un'evidenza fotografica e una sensibilità di psicologia stupefacente.

Tipi di dominatori, infatti. Dominatori panciuti e robusti. Ventri gonfi e visi intellettiuali. Argomenti solidi e mani pesanti.

Guardate quel «tipo» disegnato da Karlo Arnold: la mano sulla birra, il sigaro impugnato nell'altra mano: sigaro Zeppelin, e birra dell'Hof-Bräu. Gli occhietti scimmieschi, la faccia da foca, coi baffi spioventi, la testa intelligentissima è prettamente tedesca.

Si indovina il ricco commerciante, che sta bene di salute e parla di politica interna. V'è nella caricatura di Karl Arnold, uno dei migliori ironisti del la matita, uno spirito incisivo profondo e un senso caricaturale gustosissimo. La mano appoggiata alla birra ha un segno di dominio e di proprietà. L'altra figura è pure degna di rilievo. E anche quegli occhietti piccoli dietro gli occhiali da miope, da quel naso che si drizza sopra i baffi alla Guglielmo, dalla cravatta elegante, comperata da Tietz a sei marchi alla dozzina, si sprigiona un senso di autorità interessante. E' un altro padrone del mondo: D'un piccolo mondo. Forse d'un *Handschuegeschäft*.

Un nuovo disegno interessante è quello di Carlo

ARNOLD - POLITICA ESTERA.

(Simplicissimus).

Petersen: uno degli ironisti più personali della Germania. In fondo, l'annosa *Fräulein*, passa, carica di grappoli di litri di birra.

E i due grassi borghesi, i due dominatori del mondo, probabilmente un *Herr Professor* e un *Kommerzienrat* discutono di Zentrum e di politica estera.

E lo strano di questi due gai ironisti è lo spirito di espressione incisiva profonda e tutt'altro che benevola verso i tedeschi.

Ma forse una delle più interessanti dal punto di vista educativo e per la rappresentazione grafica del la raffinata sensibilità tutta germanica è il disegno di Blix che pubblichiamo. Blix si è specializzato in disegni di bambini, in ironie infantili; una specie di Poulbot germanico. Ma quale differenza tra Poulbot, e Blix! I bimbi di Poulbot, sono di un umorismo curiosissimo. E' la vita dei grandi in miniatura. Un senso di ingenuità giovanile, di freschezza primitiva, di umorismo un po' alla Ray e un po' alla Rackmann, li ravviva. Ma qui, nel disegno di Blix, che pubblichiamo, v'è inconsapevolmente forse, tutta un'accusa per lo spirito tedesco.

Questi tre bimbi che tagliano la coda ad un gatto per farsene un boa, sono i degni figli dei soldati che hanno marciato col «passo dell'oca» sul suolo belga cantando il Deutschland ueber alles e la Wach am Rhein, dopo aver tagliate le mani ai bimbi di Bru xelles, violentate le monache di Anversa, spezzate

le verghe di ferro sulla schiena dei vecchi belgi che erano cari all'arte di Laermans.

I tre protagonisti del Blix sono i degni figli dei mitraglieri della cattedrale di Reims. Con una simile educazione dell'infanzia, la Germania s'è preparata a dominare il mondo.

E finalmente, colto da Olaf Gulbransson, il militarismo atroce e feroce. La piaga della Germania che sta diventando la grande ferita dell'Europa in guerra. Il militarismo contro il quale, tutto il mondo si batte sui campi della terra, del mare e del cielo.

Olaf Gulbransson, norvegese, principe dei caricaturisti, è da anni asservito al giogo germanico. Dopo Albert Langen, ha avuto per padrone Th. Th. Heine. E sopratutto la Germania che gli donò la gloria e la ricchezza. Me lo ricordo, a Monaco, nella sua bella villa, sposo a una meravigliosa creatura inglese, dalla quale ora la guerra certo e l'amore di patria l'avrà diviso.

Artista formidabile, e che ora dalle pagine del *Simplicissimus* accompagna i soldati del Kaiser con la matita, combattendo contro gli eserciti dell'Intesa, pubblicò il 24 novembre 1913, sul N. 35 del *Simplicissimus*, questa feroce caricatura del militarismo germanico. I costumi femminili tradiscono il paese alsaziano.

La Germania imperialista e militarista aveva inviato in Alsazia un certo Leutnant Förster, se ben ricordo il nome, genuino rappresentante di quell'esercito che secondo i comandamenti della guerra

senza pietà, viola le donne, uccide i bambini, ruba. incendia e assassina le donne della Croce Rossa.

Il tenente che Olaf Gulbransson ha con arte profonda e con senso Darwiniano raffigurano scimmiescamente, fu protagonista di quella violenza inaudita che ha obbligato il Ministero della Guerra di Berlino non a degradare l'indegno ufficiale ma a cambiargli la residenza.

Ove sarà ora l'Herr Leutnant dall'elmo a chiodo dal dente canino e dalle mani adunche che Olaf Gulbransson sferzò coll'arte sua?

Forse in un campo di concentramento tra i prigionieri inglesi e francesi, intento a regalare dei confetti che spargono il bacillo dell'etisia? Forse al comando di una piazzaforte belga, ripetendo laggiù ciò che aveva compito in Alsazia, e guadagnandosi anche qualche Croce di ferro? Tutto può darsi.

Ma oggi, mentre la strage voluta dalla Germania imperialista infuria pazzamente e già è vicina la vittoria che non può mancare e che dovrà essere un castigo pei responsabili della guerra, ricordiamo questi padroni del mondo visti dai loro più fidi amici nei tempi di pace e nei giorni della preparazione feconda.

BLIX - ECCO UN BOA PER TE, MAX
(Simplicissimus).

La donna tedesca

Allorchè i tedeschi sono in amore, il che avviene assai di raro, nell'età cioè della giovinezza, e per essere più precisi, dai sedici ai sessantasette anni, la chiamano *maus* : topo. Ma le bianche e grassottelle *fraüleins*, e le rotondette *Wally* hanno per solito, ben poca rassomiglianza coi topi. Veramente non c'è che l'amore per trovare dei confronti impossibili. Forse appunto perchè è cieco....

Ma non parliamo dell'amore tedesco, perchè sarebbe un tema troppo arduo, e che potrebbe abbracciare, nel vero senso della parola tutta la collettività teutonica, sia uomini, sia donne.

Vedekind, l'acuto e incisivo autore del *Frühlings Ervachen*, «Risveglio di primavera» ci ha dato, con questo romanzo, denso di psicologia e forte di rilievo, un bellissimo quadro dei costumi dell'infanzia germanica. Bisogna leggerlo. Ma bisognava leggerlo prima della guerra. Vedekind, ci avrebbe suggerito molti piccoli sentieri per giungere a scoprire la vera anima tedesca.

Ma non occorre risalire a Vedekind per affermare che le ragazze tedesche fanno all'amore, cioè, volevo dire, si lasciano chiamare *maus* molto presto.

La libertà di vita è senza limiti per la *Fräulein*. Essa va al *Geschäft* o allo studio. Pensa alla sua vita esteriore e interiore. Per quella, i marchi, per questa, lo *Schatz*. E *Gretchen*, sia *kellnerin* della *Lövenbräu* o sia direttrice di un atelier di mode, non ricorda più l'eroina di Faust, che nel nome e nei capelli ossigenati.

Con un pizzico di romanticismo alla violetta, o al *Vergiss, mich nicht*, il piccolo fiorellino azzurro che in ogni paese e per ogni innamorato ha il simbolo del « non ti scordar di me »; con una buona dose di filosofia, e una gran volontà di godere la vita, la ragazza tedesca entra nella giovinezza.

La *Redoute* l'accoglie e la inizia. *Redoutë* : è dir poco da noi, veglione. In Germania l'allegria non ha limiti. E' una montagna senza vetta. Un abisso senza fondo.

Una caricatura vigorosa della *Iugend* segnava una volta il massimo limite di nudità del seno che era permesso per una *Redoute*, così : vicino all'ombelico.

Nelle *Redouten* s'incontran tutte le donne tedesche. Il *Bachfisch*, cioè la ragazzina che non è nè carne, nè pesce, la giovine donna, la *Fräulein*, la *geherte Frau* : tutto. Gli uomini tedeschi si possono trovare a braccetto, senza riconoscerla, con la moglie, la sorella o la madre, a volontà. La signorina attende il suo Faust, e s'esercita nell'attesa. Il *Bachfisch* immagazzina dell'esperienza, con una vaga speranza che giorno verrà.... La signora ricorda i lieti tem-

BING, - LA VISITA *(Simplicissimus).*

FINETTI - TIPI DI BELLEZZE TEDESCHE *(Iugend).*

pi in cui il *valse* di Strauss era meno faticoso della *française*, danzata quarant'anni più tardi.

E si diverte così. Bonacciona, facilona, floscia, come la sua carne, che invecchia presto. Lo scherzo e la birra le piacciono. Il *flirt* è troppo delicato per le sue mani un po' pesanti. Non lo comprende o l'irrita. Ama lo champagne, che le va facilmente alla testa, specialmente quando non è tedesco.

Va alla *Redoute* per divertirsi. E si diverte a modo suo. Come un elefante vestito da pappagallo, che balli un minuetto. Non ha leggerezza nè grazia. Difficilmente è elegante. Non sorride. Ride colla gola nuda. Va diritta allo scopo, senza badare alle intenzioni. Anzi, Eva deve esser nata vicino a Charlottemburg perchè ha una gran facilità di additare il pomo ad Adamo.

Alla *Redoute* s'incontra l'amore in tutte le sue gradazioni.

Si vedon le donne sotto tutte le luci. Persino alla Eulemburg, il deputato amico del Kaiser, per via di quella *Tavola rotonda,* dove, diremo almeno, per quello che concerne l'amore, si era di idee piuttosto larghe.

Ecco infatti due tipi di colleghi ben ritratti da un caricaturista tedesco. Sono in attesa dell'amore che passi sul marciapiede vestito da banchiere o da militare. Perchè molti hanno le idee di Eulemburg, in Germania. E molti le praticano tranquillamente colla speranza che qualche deputato, più fortunato di

IN ATTESA DI UN CLIENTE...

(Iugend)

Eulemburg, riesca a far passare all'approvazione del Reichstag il matrimonio fra uomini.

Hanno un loro giornale. Almeno, lo avevano, e si chiamava, salvo errore: *Spinat.*

E hanno i loro caffè.

L'Antica Grecia può tranquillamente impallidire dinanzi alla Germania moderna, che nei pervertimenti d'amore e negli invertimenti sessuali è arrivata all'inverosimile.

Ma torniamo alla *Redoute*. Anzi, usciamone. Allora incontreremo i tipi designati da Olaf Gulbransson con un carattere magistrale: guardate questa signora severa che va a far spesa con un'aria da Walkiria in aspettativa della cavalcata. Porta la cesta della spesa come il marito porterà la sciabola. Ed è tutta lì, la donna tedesca d'una certa età. L'età in cui ci si rassegna a confessare che i trentotto si sposano coi trentanove, e combinano insieme di non raggiungere mai i quaranta.

E per non raggiungerli ci sono tanti mezzi, e primo fra tutti lo sport.

La passione della donna tedesca è il turismo e l'alpinismo. Precisamente perchè le consente di far notare al pubblico tutto il cattivo gusto di cui è dotata. Avrete notato certamente le carovane turistiche delle donne tedesche in pellegrinaggio attraverso le nostre città. E' vero che nulla v'è al mondo di più elegante, di più fine, di più leggiadro della graziosa schiera? Ebbene, non siete stati i soli a notare l'eleganza femminile tedesca, perchè an-

GULBRANSSON - LA MOGLIE DELL'HERR DIREKTOR

(Simplicissimus).

che un caricaturista tedesco ha saputo rendercela con un'evidenza fotografica.

Qualcuno potrebbe dire che è poco cavalleresco guardare tanto pel sottile le donne tedesche. Ma mentre guardarle pel sottile è molto difficile. dato il genere del loro volume, anche il migliore dei disegnatori tedeschi che sul *Simplicissimus* si è dedicato alle eleganze muliebri, Franz von Reznicek ha dovuto prendere per modelli dei suoi Albums, le viennesi.

Ma le tedesche non amano le viennesi. Si sa: sono un po' come donne che abitino lo stesso pianerottolo e parlino la stessa lingua. Parenti, insomma. Perciò preferiscono vestirsi alla parigina, in qualche negozio di Berlino, dove la *toilette* arriva di nascosto, ma col timbro d'un Boulevard della Senna.

E' vero: ci sono quelle che non hanno più nessuna idea di civetteria. E allora si abbandonano a quel genere anglo-sassone dei meetings per suffragette, raccogliendo campioni diversi intorno a un tavolo da the, dove, accanto ai pasticcini, ci sono i relativi ideali infranti. Strane riunioni femminili, queste, che più di un commediografo e più di un caricaturista ha colpito.

Del resto, il responso della caricatura germanica sulla donna tedesca è d'una severità fotografica e di un'analisi così profonda, da far impallidire lo stesso Mommsen, che seppe dirci persino quante mosche

ALLA REDOUTE

(Iugend).

si posarono sulla testa di Nerone la sera dell'incendio di Roma.

E questo è il responso.

La moda è l'ossessione della donna tedesca. C'è un inconveniente però. Piccolo, ma c'è. Questo: che la moda tedesca non sta bene alle donne tedesche. L'ha detto anche l'imperatore che se ne intende, perchè accanto ai molti mestieri che ha provato, si è dilettato di fare anche il *coupeur pour dames*.

E allora, non c'è stato che un rimedio energico da adottare.

Visto e considerato dopo inutili sforzi che i migliori sarti di *Unter der Linden* e i più eleganti *coupeurs di Friedrichstrasse* non riuscivano a trovare una linea per le curve delle donne tedesche; pensato e riflettuto che anche i filosofi patentati dalle Università e diplomati dalle Accademie non riuscivano a trovare il modello adatto per la femminilità germanica, non c'era altro rimedio che adattarsi ad essere dipendenti dall'estero.

Vienna o Parigi pei vestiti e pei profumi. Parigi o Vienna per gli abiti da sera o da mattina. Ma il guaio è questo: che la donna tedesca sia vestita alla parigina, alla viennese o alla tedesca, sta sempre male.

Ed è forse per questo che si sveste volontieri.

Da Bayreuth a Schwabing

na delle più belle pagine della caricatura tedesca è certo quella dovuta a Th. Th. Heine. Mirabile tempera d'artista che ha saputo costruirsi una fisionomia d'arte, veramente propria profonda e suggestiva.

A dire il vero, nulla vi è di assoluto prim'ordine in linea d'arte nelle caricature di Th. Th. Heine che non ha la profondità incisiva di Olaf Gulbransson, ma che in compenso vanta su tutti i caricaturisti tedeschi una indiscutibile supremazia di pensiero ironico. La sua *vis comica,* non è *humor,* ma è una forza ben più profonda; viva e aggressiva, elastica e vibrante, acuta e dinamica. La sua frecciata parte a colpo sicuro e ferisce. Non ha deviazioni. Non ha penne inutili.

E' aguzza e tagliente, dalla punta e dai lati. Perciò Th. Th. Heine, che ha qualche imperfezione notevole di disegno, e che presta facilmente il fianco alla critica per certe linee un po' troppo asciutte e rudi, è il più forte umorista della Germania. E' tedesco. Tedesco d'origine, di vita, di gusti e di arte. Non tedesco d'adozione come l'ungherese Franz von Reznicek, il caricaturista del *Die elegante Velt,* nè tedesco d'amore, come il norvegese Gulbransson.

Th. Th. Heine è un vero tedesco. Ha amato la sua

patria sino a sacrificarle più d'una volta, qualche settimana di prigione. Non ha mai risparmiato le sue frecciate ai tedeschi. Anzi è stato molto ricco di colpi di scudiscio e di frusta. Contro il Kronprinz. Contro il Zentrum. Per le donne e per gli studenti.

Anche gli artisti non ha risparmiato, questo vero temperamento di artista, cresciuto nella città germanica che più di tutte vanta una tradizione estetica: Monaco.

E una sua caricatura mi è parsa mirabile, in risposta a quanti in Germania a fuori credevano alle rumorose sinfonie dell'Autore di *Elettra* e di *Salome*, quando uscì sul *Simplicissimus* una garbata e interessante caricatura che raggruppa Wagner, Bayreuth e Strauss.

La Germania che si era fatta una specialità mistica pei forestieri in cerca di emozioni a Oberammergau, non ha tralasciato di sfruttare un suo grande artista: Riccardo Wagner. E a Bayreuth, all'ombra dell'amica Wahnfried, il figlio Siegfried, dal nome troppo pesante per poter salire sia pure una piccola vetta, aveva aperta la sua brava bottega coll'insegna: al vero Riccardo Wagner. Là, al ricordo di Liszt, troneggiante la figura del bellissimo Re Luigi II, morto pazzo, annegandosi nel lago di Starnberg or sono più di trent'anni, Siegfried Wagner per comodità degli stranieri innamorati di *Parsifal* e delle *Valkirie*, usava dare la sua stagione di opere. E come a Oberammergau, si beveva la birra al «Creatore» e si fumavano le sigarette della « Passione », così a Bayreuth si comperavano i sigari e la cioccolata alla Riccardo Wagner.

Th. HEINE - WAGNER CONTRO STRAUSS.

(Simplicissimus)

E' vero : sono centinaia e centinaia le caricature inglesi e francesi sulla musica. Interi libri sono dedicati alle caricature musicali. E ne ricordo parecchie bellissime, di Daumier, Dürer, Cham, Dorè, Gavarni, Schrödter, Andrè, Gill, Mars, Wilke, Danton, ma nessuna mi è parsa mai più significativa e più semplicista di questa dell'Heine. Riccardo Strauss, carico dei nuovissimi strumenti di cui ha adornato la sensibilità del ventre di Salome si incontra con Siegfried Wagner che si lamenta :

— Se fai così, amico mio, non verrà più nessuno a Bayreuth. —

Quale migliore commento agli ammiratori di Wagner a tutta oltranza!...

Ma, la caricatura di Heine rispecchia solo un momento, un luogo e due nomi.

Innumerevoli, invece, sono le caricature che illustrano il quartiere latino di Monaco : Schwabing. Una specie di Montmarte parigino, ma reso goffamente coi suoi cabarets, colle sue canzoncine, e colla sua vita di Bohème.

I tedeschi non hanno alcuna dote di leggerezza. Essi non conoscono l'allegria. Conoscono l'orgia dell'allegria. Peccano di misura. In ogni cosa, in ogni momento, li colpisce solamente e sempre, il *Kolossal*. E ne sono schiavi.

Così, la loro vita di Bohème — e la Bohème non è possibile che a Monaco, e meglio ancora, a Schwabing, lo strano quartiere che alberga poeti, pittori,

PETERSEN : RASSEGNAZIONE.

(Simplicissimus).

scultori e musicisti, — è contrassegnata da una pesantezza strana che male si accoppia alla giovinezza.

Karl Arnold, il forte caricaturista tedesco, ci ha presentato un *atelier* dove un pittore dall'aspetto intelligentissimo e la sua modella, dal fisico graziosissimo, uniscono l'arte e la cucina, le pentole e le calze, i pennelli e i cucchiai. Mille e mille composizioni simili, italiane e francesi, hanno nel riprodurre questi ambienti una simpatica e ridanciana sensazione di gaiezza. E' la miseria. La miseria dell'arte. Ma si sente la freschezza degli anni e delle speranze e l'esultanza della giovinezza. Qui, no. Nel pittore, vi sono le caratteristiche somatiche del deficente. Nella donna, v'è la nudità grassa della serva che sa adattarsi. Nel figlio v'è il risultato di questa addizione.

E la caricatura è fatta da un tedesco autentico. E guardando le caricature tedesche si ha l'impressione che mai nessuno ha saputo colpire più violentemente i tedeschi dei loro caricaturisti. Guardate quel musicista — caricaturato dal Petersen — che si rassegna a farsi « tosare ». L'espressione, è tutto un programma di vita. E la dicitura che accompagna la caricatura è una volgarità inutile e goffa.

Ma certo deve aver fatto ridere, i buoni tedeschi di qualche anno fa, pensare che un musicista possa avere tanti vivaci compagni saltellanti tra i capelli.

Tanto più che nel viso e nell'espressione, nella capigliatura e nella figura intera, il musicista sembra un suonatore di chitarra.

E la chitarra è italiana. Non bisogna dimenticarlo.

ARNOLD - SCHWABING.

Il "Zentrum"

uon Michel, dammi retta: *pass mal auf!* Ancora tre litri di birra devi vuotare. Così avrai le idee chiare e andrai a portare il tuo voto colla benedizione del Signore! Avanti: *ein, zwei, drei, austrinken!*»

Il Reverendo parroco di qualche piccola borgata vicino a Partenkirchen o a Herrenchiemsee visto con precisione d'arte e di vita attraverso l'arte del principe dei caricaturisti Olaf Gulbransson, racchiude nella sua sintesi assai bene tutta la politica del *Zentrum*.

Il *Vorvaerts*, l'«Avanti!» germanico in lotta, parecchi anni fa, coi clericali, e col loro organo ufficiale, accusò il *Zentrum* di lavorare sopratutto nelle campagne, assai sott'acqua.

Ma a dire il vero, anche secondo gli ironisti — che sono spesso i migliori e più profondi psicologi — si direbbe che invece di lavorare sott'acqua, i preti di quella Baviera che ha dato i più bei campioni del clericalismo alla città del *Muenchner-Kindl'* e i migliori puntatori delle cattedrali belghe all'artiglieria germanica, si direbbe, dicevo, che lavorino sotto la birra.

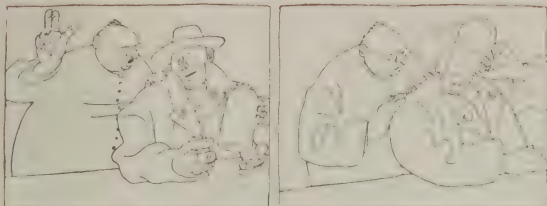
A fare una statistica combinata tra le elezioni politiche germaniche e i litri di birra consumati, ci sarebbe

da trarre qualche strana conclusione sull'invadenza del *Zentrum* al Parlamento.

Il *Zentrum!* Ecco uno dei partiti più potenti della Germania imperialistica che insieme al partito militare ha voluto scatenare questa guerra. Preti che abbandonano le tranquille sacristie per la conquista dei seggi del Parlamento, preti che hanno cura di anime ma più ancora dei corpi miserrimi che le albergano, preti che imparano dalle finzioni sceniche di Oberammergau ad essere i *régisseurs* della grande scena che ha per attori il mondo.

Oberammergau! Ricordo d'aver assistito a una di quelle tragicamente buffe settimane di passione, dove gli americani in cerca di curiosità europea e gli inglesi in cerca di emozioni romantiche pagavano migliaia di marchi per assistere allo spettacolo di quattro contadini bavaresi che inchiodavano sul calvario di Oberammergau, un calzolaio che rassomigliando un poco a Gesù, faceva periodicamente la parte del «povero Cristo» per qualche centinaio di marchi. E si lasciava inchiodare, fingendo di morire sulla croce, tra due ladroni ubbriachi di birra e pieni di salsiccie, vedendo già sotto la corona di spine false il compenso dello spettacolo cristiano e la regalia del parroco commosso.

Nulla di più goffamente tedesco dello spettacolo indegno e nauseante di Oberammergau, che nessuna penna bene ha descritto e nessuna matita mai ha rievocato.

Vera bottega coll'insegna «al calvario» Allevamenti

OLAF GULBRANSSON - LA POLITICA DELL'OSTERIA

(Simplicissimus).

BING. - IN CERCA D'UN VOTO

(Simplicissimus).

di Gesù Cristo con tanto di barba e capelli alla nazarena per uso dei signori forestieri e per comodità del sentimentalismo mistico del popolo tedesco. Scuole di perfezionamento di Barabbi, Giudei, Ponzi Pilati e Farisei. Coltivazioni di S. Marie a cinque marchi al giorno. Istituti di Maddalene alpigiane. Spettacolo per famiglie, per carovane di forestieri, per festivals domenicali colle giostre, e il ballo pubblico, le birrerie collo smaltitoio per chi ha la virtù di bere troppo e le rape e *geröstete würsten* per chi ha il vizio di bere poco. E la settimana di feste della Passione che cadeva nella Pasqua di ogni sei o sette anni, era diretta e messa in scena dai sacerdoti, ministri di Dio e politicanti del *Zentrum*. Con una rappresentazione sola, un posto sicuro in terra, un posto distinto a Berlino e una poltrona in Paradiso!...

Ma se di questa indegna farsa tragica che i preti organizzavano come Siegfried Wagner organizza nella quiete della sua *Wahnfried* il ciclo di Riccardo a Bayreuth, nulla rimane nella caricatura germanica, appunto perchè troppo forte e potente è stato sempre il *Zentrum* e sopratutto il clericalismo bavarese, ricordiamo però le caricature del Bing, dove i politicanti delle sacristie in cerca di voti anche nelle osterie tra un paio di litri di birra, sono colpiti con arte che non ha veli e non adopera mezzetinte.

La fede ha una croce. Ma la politica della croce ha una bandiera. E il Bing coglie questi rappresentanti del *Zentrum* con pochi tratti di matita così incisiva da far pensare.

BING. - UN CAMPIONE DEL " ZENTRUM ,,

(Simplicissimus)

E' uno studio di carattere acuto e poderoso, il disegno di quest'artista sia pure di second'ordine, ma davanti alla sua caricatura, le ironie anche più violente dell'*Asino* diventano carezze infantili.

Il *Zentrum* : troppo breve lo spazio qui per dire esaurientemente quale forza abbia avuto questo partito nella vita politica tedesca, dell'ultimo decennio. La caricatura l'ha bollato, fortemente, con pochi segni energici che svelano l'anima e l'essenza del partito.

E ora, non occorre ricordare che quello spirito religioso e mistico di cui Kaiser, Esercito e Paese parvero invasi dall'inizio della guerra, è opera del *Zentrum*.

E Gesù Cristo che per volere dei preti di Oberammergau fingeva di lasciarsi impiccare sotto le vesti di un calzolaio allevato a sua rassomiglianza, ha il suo riscontro nell'*Unser Gott* che, per alta delega dei politicanti del *Zentrum*, pulisce gli stivali di Hindenburg, toglie la polvere alla spada del Kronprinz, e siede alla sinistra del Kaiser, sopratutto quando parla.

Quel buon vecchio Dio, invocato mille volte dagli assassini del *Lusitania*, dai violatori della Francia, dagli incendiari del Belgio, Dio venduto e commerciato in ogni modo dal *Zentrum* germanico, agente ufficioso del Pangermanismo, e stretto parente di Guglielmo: Dio, due volte inchiodato dai 420 tedeschi alle cattedrali di Bruxelles e d i Reims; Dio, il buon vecchio Dio, nel cui nome e sotto la cui protezione, l'esercito tedesco si crede eletto ad uccidere donne, vecchi e bambini, è figlio dell'uomo, ma dell'uomo-prete; è creatura del *Zentrum*.

Tra Kneipe e Mensur

rancamente, nulla ci è di più interessante per lo studio delle usanze germaniche che l'assistere a una *mensur*.

La *mensur* è la prova per eccellenza del valore maschile germanico: torneo medioevale, goffamente concepito da un barbiere tedesco e accademicamente corretto da un professore di cancelleria. Nulla di più grossolanamente goffo di questa prova di coraggio, che avviene, per solito, in una di quelle cantine che sono così gemütlich pei tedeschi, e che prendono il nome di *Kneipe*, quando amichevolmente vengono vuotati dei litri di birra tra uno stornello della *Wacht am Rhein* e del *Deutschland uber alles*. Perchè le canzoni pangermaniste e imperialistiche non sono mai dimenticate dagli associati alle varie *Verbindungen* e ai diversissimi *Chorps* che hanno un colore politico e sono specie di massonerie per le carriere future dei numerosi confratelli. Una solida disciplina li incatena. Una ferrea legge li aggioga. Un codice severissimo li disciplina. Hanno un capo e una divisa. Un obbligo assoluto: vuotare un dato numero di litri di birra al giorno. Un dovere ineluttabile: accettare senza qualsiasi motivo, una *mensur* Ma questo duello che ha bisogno d'un'armatura speciale, non di ferro,

ma di panno e ben imbottito, di occhiali e di guantoni, e che come arma si serve di una specie di sciabola pesante e contadinesca, che dall'impugnatura prende il nome di *glocke*, si differenzia da ogni altro duello — forma di antico giudizio di Dio che indubbiamente la guerra cancellerà dai paesi civili per una sua puerile e goffa interpretazione del coraggio e del valore. In una *mensur*, non vince infatti chi ferisce bene l'avversario nelle sole parti dove può essere colpito, cioè nel viso, ma vince chi alle ferite che gli tagliano il naso, e gli mozzano le labbra, offre un contegno eroico.

Nulla di più grossolano di gusto, di linea di arte e di sensibilità di una *mensur*, invano esaltata da qualche artista e inutilmente riprodotta in una *kneipe* di un poco fortunato dramma di Hermann Sudermann: *Das blumenboot*. Questi campioni che si battono senza motivo, con delle armi prive di leggerezza, di eleganza e di linea, senza bravura di scherma, e alla presenza dei vari rappresentanti dei diversi *chorps*, che festeggiano la prova delle armi con una solenne sbornia di birra, lasciando poi ai custodi della *kneipe* l'incarico di essere recapitati a casa, alla mattina con un carrettino apposito che farà il giro delle dimore dei soci caduti sotto il tavolo al canto d'addio: *Vale, du traulike kneipe Vale*, sono coloro che, attraverso le carriere più intellettuali, per censo, per titoli, per studi, per valore, devono ineluttabilmente raggiungere i posti più alti nella politica, nelle finanze, nei commerci, nelle in-

dustrie. Non v'è direttore di qualche grande azienda, di qualche banca, di qualche stabilimento, che non abbia infatti, sul viso, i segni delle *mensuren* giovanili. Persino il Kronprinz si è battuto nei tradizionali duelli, che nati nell'epoca in cui la Francia napoleonica sembrò minacciare la Germania, si trascinarono sino ad oggi, non più collo stesso scopo patriottico pel quale erano nati, ma trasformandosi in vere e proprie ramificazioni, medievalmente goffe, di una massoneria militarmente concepita, e disciplinatamente svolta.

Moltissimi alti papaveri governativi devono le loro brillantissime carriere al fatto di avere appartenuto a una *Verbindung* di primo ordine, e che per poter partecipare alla *Kneipe* e alla *mensur* dal primo stato all'ultimo scalino di *Pursch* percorrendo così tutte le gerarchie di gradi e di titoli accademici che ogni *Verbindung* vanta, hanno dovuto pagare una forte tassa d'entrata, lasciandosi anche tagliare bene il viso per dar prova di grande coraggio.

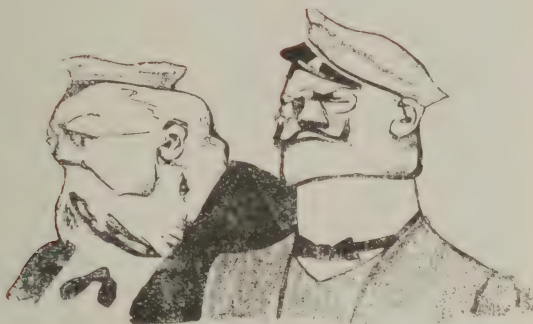
E' vero: quest'ultimo fatto costituisce in Germania, e sopratutto, nei centri studenteschi come a Lipsia, Monaco, Heidelberg, una spece di vanità maschile. Ho conosciuto parecchi giovoni germanici che si vantavano di essere perfetti Don Giovanni per una mezza dozzina di tagli deturpatori. Certo, molte bionde Gretchen, e parecchie grassottelle Fraüleins, devono aver concessa qualcuna delle loro infinite grazie ai « mutilati » eroici delle *mensuren*, ma è necessario dire che una gran parte dell'opi-

nione pubblica, e la massima parte del popolo, non ama molto queste associazioni che hanno una divisa e sono una casta, e rappresentano per il domani di ogni individuo estraneo e libero, un pericolo, un ostacolo o una barriera.

E, naturalmente, le varie *Verbindungen,* non hanno neppure goduto le simpatie dei caricaturisti che non sono mai stati avari di disegni e di arguzie nè verso le *mensuren,* nè verso le *kneipen.*

Un poco tutti i caricaturisti tedeschi da Eduard Thöny, a Paul, da Gulbransson, a Th. Heine, da Petersen a Wilke, si sono lanciati contro gli studenti, le loro *mensuren* e le loro *kneipen* a base di ubbriacature, e basta guardare certi disegni ben incisivi e profondi di Wilke, per conoscere tutto il carattere degli associati alle *Verbindungen,* e certe figure di Karl Arnold, che con un grande senso di verità e un profondo studio psicologico ha colto i momenti più rappresentativi della vita delle *kneipen.*

Ma se la virilità, diremo eroica dei giovani tedeschi si esplica attraverso le *mensuren* e nelle famose *kneipen,* dove, con orgie di birra, si stringono i nodi e si formano i legami delle carriere future, vi sono altri locali dove tutta la gioventù passa qualche serata diremo extra regolamentare. La *kneipe* è l'anticamera della caserma. E ogni istituto, anche borghese, è in Germania sempre, un po' caserma. La *kneipe* è sacra alle orgie di birra, ai canti corali alle *mensuren.*

Nessuna dama può profanare i locali che persino

WILKE — IUVENES DUM SUMUS.

(Simplicissimus).

la Polizia conosce e sopporta in silenzio quantunque avrebbe il dovere di farli chiudere secondo una sentenza del *Reichsgericht* di Lipsia che li condanna.

La donna è completamente esclusa da questa forma bastarda della cavalleria medioevale che si può dire nata per la femminilità. Per trovare una donna, dalla *kneipe*, gli eroi delle *mensuren*, passano nelle Weinstuben. Piccole viuzze contorte. Tetti un po' sporgenti. Marciapiedi silenziosi Luce rosse alle porte. Una gran scritta sulle vetrate: *Weinstuben*.

Il nome indica lo scalino di differenziazione Il cervello germanico è nel ventre. Il divertimento e il prezzo del piacere dipendono dal fatto di bere birra di Monaco o vino del Reno. Qui, infatti, si beve vino. Vino bianco, leggero, e aspriguo a dieci e trenta marchi la bottiglia secondo se il servizio è fatto dalla padrona o da una compiacente *kellnerin* che nel fare la somma delle bottiglie bevute elenca i sorrisi dati e i pizzicotti ricevuti. Poichè l'amore delle *Weinstuben* è una specie d'amore tra il platonico e l'ancillare.

Si può bere, anzi, si deve, bere il vino del Reno e o così detto, per compiacenza della vecchia e grassa padrona della *Weinstube*, in compagnia di una o più *kellnerin*.

E sono bevitrici attente che non danno tempo a riflessioni tra una bottiglia e l'altra, e sanno scegliere con opportunità nella lista dei vini. Per certe vie di Berlino, e in certe stradette di Monaco, vi sono an-

KARL ARNOLD — I PADRINI DELLA MENSUR.

(Simplicissimus).

che delle tranquille *Weinstuben*, frequentate da una ricca e aristocratica clientela di giovani signori e di persone attempate: vecchie reclute delle *kneipe*: il vino del Reno diventa allora un vino spcialissimo e assai costoso perchè è servito da due mani rozze e maschie di contadino profumato di muschio e di lavanda.

E in questa oscurità compiacente, in questi angolini tranquilli, alla penombra di lampadine violacee che occhieggiano da pergolati fatti di rami di pino che formano qua e là, tante alcove profumate di resina, i giovani eroi delle *Mensuren* vengono a raccogliere i primi successi delle ferite appositamente mal curate, e mal chiuse.

Nella *Weistube*, è la penombra come nelle *Redoute* è la luce: e sempre la grassa e facile e grossolana giocondità teutonica in cerca di amore e di lussuria, intrecciata colla pesante goffaggine patriottica che pretende annientare tutti i confini e tutte le frontiere di ogni paese pel dominio della grande Germania. Curioso impasto di sensualità di amore per armi medioevali. Litri di birra e fascie per le ferite della *Mensur*. Abbracci silenziosi a pagamento un tanto al bicchiere, e inni in coro al buon padre Reno. Connubio di umanità bestiale e di intellettualità barbara.

Ma della *Weinstube*, non si parla! E' l'orgia colle lampadine violacee. E' il pizzicotto ancillare, o qualcosa di più, tra rami di pino. La si canta il *Gaudeamus igitur, iuvenes dum sumus*, la canzone della antica giovinezza latina che gli studenti tedeschi dico-

no avere ereditata da Roma imperiale, forse perchè i germani sono i «veri latini moderni e gli italiani si dicono discendenti dei romani solo perchè sono nati sulle loro fosse, come disse il Lessing.» E' dalle *kneipe*, attraverso la *mensur*, che sono usciti per decenni e decenni, per un secolo e più, tutti i migliori figli della Germania che ha scatenato questa guerra per le vie del mondo. I caricaturisti del *Simplicissimus*, li hanno colti nei loro tipi più caratteristici e più profondamente veri. E sono quelli stessi che attraverso una sapiente trama di intrighi hanno tentato di avviluppare il mondo intero in una rete di inganni. Per molti decenni, i diplomatici di queste *Verbindungen*, i soci di questi *Chorps*, dove hanno appreso la prepotenza delle canzoni, delle parole e degli atti, si sono sparsi pel mondo, allacciando paese a paese, città a città, nazione a nazione, con una catena di spionaggio per la più grande Germania, quella germogliata dalla spuma della birra nelle *kneipe* furose dopo le *Mensuren* dove ogni duellante da strapazzo diventava un eroe del Walhalla.

Nei commerci, nelle industrie, attraverso ogni attività intellettuale e morale, questi campioni di una Germania medioevale, sopravissuta alla epoca barbara nelle cantine e nei duelli, sono penetrati in ogni paese a organizzare la guerra tedesca: questa guerra. Eran ospiti di tutto il mondo e hanno tradito le genti di tutta la terra. Avevano ottenuta la fiducia e la stima, ovunque. E si son serviti di ogni sentimento, e di ogni amicizia per preparare le rubriche

i cataloghi, e gli elenchi, che dovevano servire a questa guerra tedesca. Eran i cavalieri delle *mensuren*, nate nell'ombra delle cantine. E come nelle *mensuren*, avevano il viso mezzo coperto, e dalle cantine delle *kneipen* e dalle *Weinstuben* avevano appreso a servirsi dell'ombra pel loro lavoro di spia.

Passerà questa epoca di strage. Torneranno i giorni della pace. Saranno riprese le comunicazioni tra popoli e popoli, attraverso le frontiere riconquistate. E certo, i tedeschi tenteranno di ritornare, tra noi, in ogni paese, all'assalto pacifico di ciò che per le armi sarà stato impossibile...

Ricordiamoci, ora, che ancora la guerra dura, del tradimento dell'amicizia che essi hanno compiuto. Domani, finita la guerra colla vittoria delle parti del Buon Diritto, una frontiera di sentimenti e di ricordi deve opporsi per sempre alle industrie, ai commerci, alle idee tedesche. E appena qualche tedesco biondo e sorridente, si presenterà alla nostra porta, tendendoci la mano grassa e dicendoci la parola dell'amicizia che essi hanno tradito in modo volgare e vile — kamarad!... — ricordiamoci che in nome dell'Umanità calpestata, in memoria del Calvario che tutti i popoli hanno asceso, in ricordo di tutti i morti e di tutti gli Eroi di questa guerra gigantesca una sola deve essere la risposta. Tenere le mani in tasca e sputare in viso.

"Il Kronprinz"

Vi fu una settimana che il *Simplicissimus* andò a ruba nello spazio di poche ore. Il mastino dai denti acuti e colle gambe ben salde che è, dalla sua nascita, lo stemma e il simbolo del giornale monacense, aveva morso bene Certo, le calcagne del Kronprinz ne dovevano serbare il segno.

Non ricordo se quel numero del giornale fosse stata fatica particolare di Th. Th. Heine o di Eduard Thöny, il caricaturista arguto dell'esercito germanico, che caratterizzò con vivacità di satira e acutezza di psicologia anche nel volume edito da Albert Langen *Von Kadetten zum General*, ma mi pare che le pagine più feroci fossero dovute al grande caricaturista sociale Th. Th. Heine, che mai tralasciò di colpire la Germania colle sue sferzate più violente.

E una ne ricordo, dovuta a Olaf Gulbransson: *Der Kronprinz und seine Barden*. Un poema di ironia profonda e suggestiva. Il Kronprinz portato in trionfo dai pangermanisti i quali credevano in lui come nel loro Dio.

I pangermanisti sono raffigurati dalla vivace matita dell'artista norvegese in tanti Nibelungi. Naturalmente, cantano in coro le lodi del nuovo Siegfried,

brandendo le spade e suonando le arpe. V'è in questo disegno d'un'ironia aristocratica, un senso profondo di *humour* : e in quegli occhialuti e panciuti e gravemente severi nibelungi..., v'è tutto il significato profondo delle mille e mille *Akademien* di Monaco o delle cento e cento dottissime *Gesellschaften* di professori di Lipsia in cerca di un lembo di terra da *tedeschizzare*. Il mondo militaresco e professorale d'ieri, colto attraverso una sinfonia Wagneriana dalla matita impertinente di Gulbransson. I tedeschi, col loro mondo ufficiale e accademico, visti da un ironista analizzatore profondo dei gusti e delle idealità germaniche. Le pancie, gli occhiali e le barbe alla conquista del mondo.

Nulla di più gravemenet comico di questo inno dei Nibelungi moderni usciti dalle Università e dalle accademie per il trionfo del Kronprinz.

Ed è il Kronprinz, l'unica figura vestita in divisa moderna, che essi innalzano sugli scudi dopo il grande discorso pranunciato in Parlamento.

Certo, v'è chi ricorda in Italia, il curioso episodio, fuori programma, che interessò la stampa d'allora.

Ma purtroppo, l'Europa intera, che aveva il grave difetto di non conoscere bene la letteratura tedesca che chiaramente rispecchiava le tendenze aggressive del popolo germanico, non vide nell'azione del Principe degli Hohenzollern che un gesto di audacia giovanile male represso. E l'opinione pubblica del mondo intero sorrise quando al *Reichstag*, in piena seduta, interrompendo un discorso ufficiale, il *Kron-*

GULBRANSSON.

Il Kronprinz e il Pangermanismo.

(Simplicissimus).

prinz balzò in piedi e sull'attenti, gridò che l'unico suo desiderio era quello di guidare uno squadrone dei suoi cavalleggeri a calpestare il territorio nemico.

La frase, probabilmente, gli doveva essere stata suggerita e dettata se non addirittura inculcata, da qualcuno dei suoi dotti maestri pangermanisti, perchè il Kronprinz, in fatto di discorsi e di libri è rimasto molto al disotto della produzione paterna, e non sarà forse ricordato ai posteri che in quel volume dove si svela grande fautore delle danze moderne, nelle quali si abbraccia ben stretta la ballerina

Il breve discorsetto del Kronprinz, ottenne però, allora, in Germania un grande successo. I profeti del Pangermanismo, i vati della Guerra tedesca non s'erano sbagliati.

Il Kronprinz non tradiva le speranze degli « iniziati ». Ma ad ogni modo, « *ufficialmente* » e mentre i giornali di caricatura, e primo fra tutti il *Simplicissimus* coglievano l'occasione propizia per presentare il Kronprinz ai propri lettori, nella sua vera luce, una punizione paterna gli era annunziata, a dargli dopo il successo intimo del *Reichstag* anche le palme del martirio.

Il giovane principe che in pieno parlamento, senza obbligo di parlare, aveva detto ben chiaro qual'era il suo pacifico sogno, tutto racchiuso in una parola cara ai tedeschi : « calpestare », fu inviato a Stettino ad annoiarsi col suo reggimento di Usseri della morte. E da Stettino il Principe coll'aureola del martirio

della residenza provinciale, ritornò dopo qualche anno tra i suoi fidi amici del Pangermanismo ufficiale, dove lo colse con un'altra caricatura acutissima il disegnatore delle caserme germaniche Eduard Thöny.

Questo è un altro dei più forti artisti che diede la fama di giornale ribelle al foglio di Albert Langen. La Germania imperialisticamente soldatesca ebbe in questo acuto ironista un profondo psicologo che seppe trovare le goffaggini pesanti della disciplina prussiana e le brutalità ignoranti della gerarchia delle caserme che gli servirono di pretesto per molti mirabili albums di caricature, e per deliziose vignette del *Simplicissimus*.

Eduard Thöny, è stato un suggestivo fotografo di anime. Nelle caricature, egli ha visto sempre non una deformazione di visi, ma una trasformazione di anime, con una costruzione di linee un po' rigide talvolta, ma che assai bene rendono tutta la solenne austerità degli « elmi a chiodo ». Guardate quel Kronprinz in mezzo ai suoi ufficiali. E' un poema di evidenza. Si intravedono le Argonne e il Bois Boulant. Nulla di napoleonico e neppure di molto meno, in lui. Accanto, curvo, ha il suo vecchio maestro, il maresciallo Haeseler che dopo avergli più volte suggerito di *sfondare* i francesi a Verdun, fu messo onorevolmente a riposo. Di fianco, altri due veri tipi dell'esercito germanico, pieni, di intellettualità, e sopratutto di *umanità*. In fondo quattro vecchi colonnelli...

Il quadretto militare, dove il Kronprinz campeggia

con un'efficacia meravigliosa è di per sè eloquente se si pensa che l'autore è un tedesco, profondo conoscitore, diciamo pure, dello spirito militare germanico.

E questo Kronprinz di prima della guerra dovuto a un caricaturista tedesco, è ben più efficace di tutti i Kronprinz pubblicati dalla battagliera *Baionette* e dovuti anche alla vivace matita di Rip.

Il Kronprinz del Thöny è profondo, e psicologicamente esatto. Falso, spavaldo, cattivo « spaccone » vero figlio di suo padre, principe dai grandi entusiasmi folli e delle tempestose imprese, ma suscettibile ai facili consigli e alle grandi depressioni.

Certo, il Kronprinz è un tipo interessante.

Come principe, fu un ragazzo viziato. Cresciuto alla scuola di suo padre non ne apprese che la parte medioevalmente gonfia di lirismo feudale. Vanitoso come un pavone, vide nel Pangermanismo la sua bandiera e negli scrittori di avanguardia i suoi trombettieri. E diede presto fiato alle trombe e vento alle bandiere. I pangermanisti lo accarezzarono subito come un idolo insperato. Lo proclamarono il loro campione e signore, perchè compresero che egli era veramente degno della follìa germanica.

Il Kronprinz, giovanissimo, aveva manifestato qualche tendenza da piccolo sbarazzino d'alta società. Se fosse nato in un tugurio, sarebbe divenuto un meraviglioso frequentatore delle *Weinstuben* d'infimo ordine : avrebbe conosciuta la maggiore età in una casa di correzione per non dire in qualche casa di

E. THÖNY
Il Kronprinz e il suo Stato Maggiore.
(Simplicissimus).

salute dove si rinchiudono i violenti per ereditarietà.

Invece, per sua fortuna, nacque in altro ambiente. Sbudellò e tagliò a fette molti suoi compagni di studio nelle medioevali *mensuren,* trovando in quei duelli compiuti con un'arma che sta tra la sciabola e il coltello, un godimento di esteta e di macellaio.

Poi, per aprire nuove foci alle sue violenze e alle sue esuberanze di sangue, il padre lo educò a vari sports: ippica, caccia, sports invernali, vela... Ma eccettuate le corse in *bobsleigh* che gli piacevan forse per qualche scappata extra coniugale nella piccola Berchtesgaden dove le salde e bionde bavaresi danzano la *Schueplattler,* o nella elegante S. Moritz dove si dava convegno l'aristocrazia di Londra e di New-York, non ebbe fortune sportive.

Non godeva molte simpatie maschili nei primi anni della sua gioventù. Solo le donne tedesche tra un sospiro a Heine e una scorsa alle pagine più violente dell'ultima opera di Vedekind, ammiravano il principe biondo che aveva la fama di correre la cavallina, liberamente e imperialmente. Perchè è rimasto in fondo all'anima della donna tedesca, un po' della bionda Gretchen romantica, che sospira per Faust... quantunque le Margherite moderne di Germania pur lanciando un'occhiata al povero Faust che studia a Heidelberg o è impiegato a novanta marchi al mese in qualche *Warenhaus,* non si dimentichino di sorridere a Mefistofele, banchiere della Postdamerstrasse o ebreo di Francoforte...

Il Kronprinz per le donne tedesche fu un po' il

Faust, cavaliere e cantore, discendente diretto di Lohengrin in attesa di Elsa di Brabante, naturalmente quando suo padre il *Kaiser* gli lasciava libero il ruolo di Lohengrin, e nello stesso tempo fu il Mefistofele che trascina nel vortice di fuoco e di passione...

Il suo aggettivo, anni fa, a Berlino era : *Sturmisch,* tempestoso.

Prima dell'epoca dell'insalata ai traditori, ossia prima della nostra entrata in campagna contro gli Imperi Centrali, questo aggettivo : *Sturmisch,* era per noi.

E le piccole bionde grassoccie *Gretchen* tremavano dal desiderio di incontrare una tempesta, naturalmente vestita da uomo, sulla loro strada.

Così, anche il Kronprinz era tempestoso.

Ma ora, ha incontrato una tempesta sulla sua via. Non una delle solite tempeste bionde che passeggiano pei *boulevards* o sorridono dalle ribalte dei *caffè chantants.* Una bufera che ha un nome femminile è vero, ma che si chiama guerra.

Ecco, ecco una femmina, per esempio, che gli può far perdere la testa, veramente.

FINE